

E-book e biblioteche: una realtà in movimento

Luca Guerra
Eugenio Pelizzari

Biblioteca centrale
di economia e giurisprudenza
Università degli studi di Brescia
guerra@eco.unibs.it
pelizzari@eco.unibs.it

Alcune considerazioni dal versante universitario

Che cos'è un e-book

Innanzitutto: che cos'è un e-book? La domanda, che interroga il più tipico *medium* di formazione e riproduzione della conoscenza, nella sua nuova forma digitale, è assai impegnativa. Essa solleva questioni di ordine cognitivo, antropologico, sociologico, estetico, storico, filosofico. Non le affronteremo qui, si tratta però di non sottovalutare la complessità e la decisività della questione.

Quanto a noi, ci orienteremo avvalendoci del criterio operativo della "mimicità", come proposto da autorevole letteratura. Se l'e-book ha un legame essenziale con il "book" allora l'e-book, per pretendere a quel nome, dovrà esibire caratteristiche "mimetiche" tali da renderlo riconoscibile come una nuova versione del libro. Un libro però, anche, con proprie irriducibili caratteristiche, segnalate appunto dalla "e". Esistono molteplici accezioni di e-book e molte sono state anche le definizioni avanzate da studiosi e da organizzazioni, talvolta con intento istituzionale. Le definizioni si giocano però non solo sul terreno del confronto scientifico; esse hanno luogo di costituzione anche nel campo di forze di interessi economici e sociali. Come si vedrà, questo risulta evidente anche per l'oggetto/merce e-book.

Senza entrare nel ventaglio delle proposte definitorie, noi prendiamo subito posizione per una no-

zione di e-book che comprenda non solo il lato testuale (e-text) del libro, ma anche il "supporto materiale" con i relativi aspetti ergonomici, che dischiudono, anch'essi, fondamentali capacità di significazione. Un e-book dunque, per essere tale, dovrebbe essere non solo un testo elettronico, lungo più o meno come può esserlo una monografia visualizzabile sullo schermo di un pc, ma anche un oggetto maneggevole e comodo, all'incirca come un libro.

Gli e-book reader

Nuovi singolari dispositivi sono apparsi sul mercato. Non se ne vedono però attorno ancora molti. E ci sarà pure un motivo o più di uno per questo. Ma hanno grandi potenzialità: questi "lettori" sono infatti capaci di contenere un'intera biblioteca in pochi centimetri cubi, comunicano con internet e con le reti telefoniche e, per queste vie, acquisiscono i propri contenuti. I dispositivi portatili di lettura riprovano oggi ad entrare nella nostra quotidianità. Ci avevano già provato negli anni Ottanta e Novanta, senza successo. La nuova generazione di lettori pare avere molte più *chances*. Tuttavia reggere il confronto con un "oggetto perfetto" come il libro è impresa non da poco.

Le caratteristiche che li distinguono riguardano le loro dimensioni, il

peso, i sistemi operativi e le applicazioni installate e opzionali, i formati decodificati, le possibilità multimediali, la durata delle batterie, l'eventuale presenza di *touch screen*, il grado di affaticamento che richiedono ai nostri occhi, i livelli di interazione consentiti, i prezzi.

Nel 2009 si sono venduti 3,82 milioni di lettori di e-book e DigiTimes ha stimato per il 2010 una vendita di 11,40 milioni. Il mercato dei dispositivi per la lettura di e-book è dunque molto dinamico, sia in termini di volumi di vendite che sul piano dell'innovazione. I dati del terzo trimestre 2010 forniti dall'IDC (International Data Corporation) indicano in 10,8 milioni di unità il mercato mondiale degli e-reader, con oltre il 72% di questi lettori venduti sul mercato nord-americano. Il dispositivo più venduto resta il Kindle di Amazon (11 milioni di lettori venduti, 41,5% del comparto), mentre sembra perdere competitività il reader della Sony (230.000 unità vendute, pari all'8,4%). Le stime prevedono il raggiungimento della quota di 14,7 milioni di dispositivi nel corso del 2011 e 16,6 milioni alla fine del 2012.¹

Va pure ricordato che *leggere su uno schermo portatile* è attività che da molti anni ormai compiamo sui nostri telefoni cellulari e dunque il fruitore di e-book, che come vedremo può diventare proprio lo stesso cellulare, pare potersi inserire senza eccessive difficoltà nelle nostre quotidiane attività.

Wikipedia mette a disposizione la pagina *Comparison of e-book readers*, continuamente aggiornata, in cui si confrontano le caratteristiche dei vari dispositivi (o *devices*) di lettura, che utilizzano la tecnologia e-ink: <http://en.wikipedia.org/wiki/Comparison_of_e-book_readers>. Vediamone alcuni, tra i più diffusi, a titolo di esempio.

Kindle di Amazon. Esistono più versioni. Il Kindle 2 (prezzo orientativo² 189 \$) e il Kindle DX (schermo più ampio, comparabile ad un iPad, e memoria capace di contenere circa 3.500 libri, al prezzo di 379 \$). Utilizza la tecnologia e-ink e ha una tastiera per il cambio pagina e l'inserimento delle proprie annotazioni. Possono essere caricati documenti personali ma solo attraverso la spedizione del proprio file al server Amazon (con qualche dubbio sulla garanzia della privacy). Può essere dotato di un sistema di lettura vocale per audiolibri. Mette a disposizione un browser piuttosto rudimentale per la navigazione in internet ed utilizza la rete telefonica (whispernet) per collegarsi allo store Amazon (funzionante anche in Europa), ha tecnologia WiFi e connessione 3G. Decodifica i formati TXT, DOC, PDF, HTML, JPEG, MP3, MOBI non protetti, AZW (formato proprietario Amazon) ma non ePUB. Amazon mette a disposizione il proprio software (sw), per decodifica e acquisto, a Mac, Windows, iPhone, BlackBerry e iPad. Non è dotato di scheda di memoria e non ha *touch screen*. Consente anche la lettura di riviste³ e quotidiani, ma non visualizzati "a pagina", bensì con indici e menu. Permette la lettura della posta elettronica ed ha un'applicazione di *instant messaging*.

Il dispositivo è "chiuso", non decodifica cioè i formati protetti degli altri store: chi compra il Kindle si sposa Amazon.

Nook di Barnes & Noble (prezzo 149 \$ ma attualmente non dispo-

nibile per l'Italia). Utilizza la tecnologia e-ink ma aggiunge nella parte inferiore un ridotto *display* a colori e a cristalli liquidi touch screen per i settaggi, lo scorrimento delle copertine e l'inserimento di annotazioni. Adotta Android di Google come sistema operativo, è dotato di scheda di memoria microSD, si collega alla rete telefonica, ha tecnologia WiFi e connessione 3G. Anche il Nook consente la consultazione di periodici online. Ha un browser web rudimentale. Decodifica i formati ePUB, PDF e eREADER (formato proprietario B&N), MP3, JPG. Poiché B&N è interessato soprattutto alla vendita dei propri libri più che del dispositivo, ha annunciato che produrrà applicazioni per la decodifica del proprio formato e l'acquisto presso il proprio store, utilizzabili su iPad e iPhone. Il lettore consente il "prestito" (funzione LendMe) del testo elettronico, il quale diventa illeggibile dopo 24 giorni.

Anche il Nook è un dispositivo "chiuso", legato al proprio store.

Sony PRS-650 con schermo Pearl (evoluzione dello VizPlex) a tecnologia e-Ink. Esistono due modelli: a

5 pollici (privo di *slot* per espansione della memoria) venduto a 199 € e a 6 pollici venduto a 249 € (può montare una scheda SD fino a 32 GB). Offre la possibilità di ridimensionare il testo secondo 6 dimensioni di font, con 16 livelli di grigio. Il device non dispone della connettività WiFi e non è ancora chiaro quali saranno i distributori di contenuto con i quali Sony realizzerà accordi. Una particolare tecnologia a raggi infrarossi pare avere eliminato in maniera radicale il problema dei riflessi di luce.

iPad della Apple (da 499 \$). Non si tratta in questo caso di un lettore dedicato ma di un *tablet* multifunzione con migliaia di applicazioni disponibili. Ha uno schermo LCD retroilluminato a LED regolabile ma che alla lunga tende a stancare la vista, inoltre, in condizione di forte illuminazione (per esempio all'aperto) diventa difficilmente leggibile per i riflessi (problema assai meno fastidioso con la tecnologia e-ink). Ha funzioni che lo avvicinano ad un computer, è multimediale (ma non è compatibile con Flash), consente la navigazione in rete, scarica i libri dall'iBook Store della



Apple e li gestisce con l'applicazione iBooks. Si collega alla rete telefonica, è dotato di tecnologia WiFi e connessione 3G. Decodifica il formato ePub. Benché anche Apple abbia un proprio *store*, a differenza di Amazon di B&N, il *core business* risiede nella vendita del dispositivo, non dei libri.

Leggo IBS è il recente *device* messo in vendita sul sito di Internet Bookshop Italia, con memoria espandibile fino a 32 GB, connettività 3G, WiFi e Bluetooth, compatibile con i formati: PDF (anche Adobe DRM), ePUB (anche Adobe DRM), FB2, TXT, DJVU, RTF, HTML, CHM, DOC, TCR, FB2.ZIP, al prezzo di 199 €.

Consente la lettura di libri scaricati da *store* diversi da quelli di IBS. **Que** della Plastic Logic (disponibile solo in USA), con *display touch screen* particolarmente ampio di 10.7 pollici (quasi come un foglio A4), in plastica leggera. È venduto in due versioni: con una memoria da 4 GB a 649 \$ e 8 GB a 799 \$ (con *slot* per espandere la memoria). Dispone di connettività 3G e WiFi. In più, rispetto agli altri dispositivi, può utilizzare Excel e Power Point. Una frontiera possibile di innovazione potrà essere la "flessibilità" dei supporti, relativamente alla quale la società e-Ink ha già presentato un prototipo.

Smartphone. Tra i *devices* mobili per la lettura non possono essere trascurati gli smartphone attualmente in commercio. Se i lettori dedicati stanno cercando di insinuarsi nella nostra quotidianità, i cellulari vi si sono già insediati da tempo, stabilmente e capillarmente. Già *ora* infatti *tutti* possediamo un cellulare, sempre lo abbiamo a portata di mano, innanzitutto perché ha l'inestimabile pregio di potersi infilare in tasca. Inoltre i loro schermi hanno DPI (*dots per inch*) doppi rispetto ad uno schermo di computer. Non è per caso dunque che i distributori di contenuti elettronici puntino sull'utilizzo di que-

sti strumenti per le loro vendite ed anzi ai cellulari va riconosciuto un importante ruolo nel rilancio stesso degli e-book, dopo i primi deludenti tentativi.

Questi i sistemi operativi e le relative applicazioni di lettura disponibili sui cellulari:

- Sistema Operativo Android, prodotto da Google ma aperto e utilizzato da diverse marche di telefonini, utilizza il sw Aldico (il quale legge anche ePub);
- iPhone OS della Apple usa il sw Stanza che legge ePub e può scaricare anche da archivi di pubblico dominio;
- SO Symbian può usare Mobipocket (legge MOBI), può usare eReader (solo per eReader Books);
- Windows Palm di Windows che legge MOBI.

Anche su alcuni apparecchi videogame (es. NintendoDS) vengono installate applicazioni per la lettura.

Tecnologie per gli schermi

La tecnologia *e-Ink* (o *e-paper*) è stata certamente una delle chiavi del successo della nuova generazione di *devices*. Il suo funzionamento si basa su microcapsule contenenti un fluido all'interno del quale sono immerse in sospensione particelle bianche caricate positivamente e particelle nere caricate negativamente, poste all'interno di due strati di plastica caricabili nei due segni. Tale tecnologia non emette luce (richiede anzi luce esterna), consuma poca energia poiché la batteria entra in funzione solo nella transizione da uno stato all'altro. *e-Ink* è la tecnologia attualmente più diffusa sui device di lettura in commercio. È possibile produrre immagini solo in bianco e nero (16 tonalità di grigi), non sono gestibili applicazioni multimediali e il tempo di *refresh* ("cambio pagina") è pari circa a 1 secondo.

La tecnologia rivale di *e-Ink* si chia-

ma *SiPix*. Il suo funzionamento si basa su uno strato di microcellette (quadrato o esagonali), contenenti un liquido nero con all'interno delle particelle bianche, racchiuse tra un conduttore trasparente (sopra il quale poggia un foglio di plastica PET) e una lamina sigillante sul lato inferiore, caricabili elettricamente. *SiPix* è attualmente utilizzato, ad esempio, dai dispositivi BooKeeen CyBook Orizon e Devo eWreader WT. I produttori di *SiPix* sostengono che, oltre ad avere una maggiore velocità di reazione e consumare meno energia rispetto ad *e-Ink*, il loro sistema consentirà a breve anche la gestione dei colori. Gli attuali *tablet* usano invece schermi LCD retroilluminati, che consentono la gestione dei colori e formati multimediali, ma tendono a stancare la vista e sono difficilmente utilizzabili all'aperto per il problema dei riflessi solari.

La tecnologia Oled (*organic light-emitting diode*) pare essa poter avere nel prossimo futuro un importante ruolo nella creazione degli schermi più confortevoli per la lettura.

Formati dei testi elettronici

L'e-book è stata l'occasione per l'ennesima "guerra dei formati". È noto che dietro i formati non ci sono mai solo questioni tecniche, talvolta anche molto complesse, ma sempre anche interessi economici, modelli commerciali e interpretazioni sociali.

Qui ci limitiamo a dar conto dei più diffusi formati utilizzati dai *devices* oggi in commercio:

- PDF (Portable document format) di proprietà della Adobe, formato ISO aperto (può cioè essere usato da editori diversi per produrre e-book), orientato alla pagina più che allo schermo e al desktop publishing (preparazione sul computer di docu-

menti dedicati alla stampa). Ha impaginazione fissa ed è adatto solo per schermi grandi (il *re-flow* per adattarlo allo schermo non dà grandi miglioramenti). Adobe eBook Reader e Adobe digital editions sono gratuiti per PC e Mac e consentono di leggere e annotare gli e-book in formato PDF. Il sw può leggere anche ePub. La gran parte dei lettori in commercio supportano il PDF.

- LIT (literature) è basato su XML e prodotto dalla Microsoft dal 2000 (derivato da OEB). Anche questo è un formato proprietario. In questo caso si tratta di un formato fluido-dinamico e viene letto dal sw Microsoft Reader. Accetta max 6 spostamenti da un dispositivo all'altro. Diversi editori possono usare LIT, ma l'attivazione deve passare attraverso Microsoft Passport. Si tratta comunque di un formato obsoleto.
- MOBI è un formato chiuso derivato da OEB, acquistabile dagli editori. Nasce come formato per i palmari (evoluzione del formato PalmDOC) e ora per i cellulari (lettura in mobilità). Esiste anche una versione per PC. Consente anche il caricamento su dispositivi mobili di documenti auto prodotti per realizzare e-book partendo da file Word, Excel, RTF etc. Si trova preinstallato in alcuni *devices* come iLiad della iRex e Cybook Gen3 della Booken. La società produttrice è stata recentemente acquistata dalla Amazon per sviluppare il proprio formato .AZW.
- AZW (Amazon Whispernet, con varianti nelle estensioni: .tpz e .azwl) rappresenta l'evoluzione del MOBI ed è proprietà di Amazon. È disponibile anche un sw KindleforPC ma con funzionalità limitate. Esistono sw in grado di decodificare tale formato e rendere accessibile lo *store* Amazon

per gli smartphone iPhone, BlackBerry, Android e per iPad. Amazon punta però fundamentalmente sul Kindle come device standard. Il DRM di AZW consente al massimo sei spostamenti tra un device e l'altro.

- ePUB realizzato nel 2007 per derivazione da OEB (Open ebook Publication Structure, della famiglia XML), elaborato e promosso dall'Open eBook Forum (poi International Digital Publishing Forum). Nasce con l'ambizioso obiettivo di superare la babele dei formati. Tutti i nuovi device lo supportano, tranne il Kindle. Google Books Search e il Progetto Gutenberg, ad esempio, da qualche anno rendono le opere fuori diritti disponibili in ePUB (il formato è comunque in grado di supportare sistemi DRM, leggibili da vari reader e smartphone iPhone, Android, iPad).

Nella selva dei formati, svolgono benemerita opera i "convertitori di formato": Calibre, tra essi, si evidenzia per le notevoli doti di funzionalità e flessibilità. Si tratta di un sw *open source* compatibile con Microsoft, Mac e Linux. Consente di conservare e organizzare i propri e-book e convertirli nel formato leggibile dal proprio lettore (in assenza di sistemi crittografici per la protezione). Rende possibile anche creare e-book in molti formati, ePub compreso. Permette la creazione di e-book anche a partire da documenti esportati dal web.

Digital Rights Management

La gestione digitale del diritto d'autore si realizza attraverso l'impiego di tecnologie crittografiche mediante cui i titolari di tali diritti (e dei diritti connessi) rendono tracciabili e "protette" le loro opere e cioè ne consentono determinati utilizzi e ne interdicono degli altri. Quasi tutti i formati e-book posso-

no incorporare tecnologie DRM. L'attuale mercato conosce due principali tipi: il DRM *tout court* e il cosiddetto "social DRM".

I sw DRM impongono limitazioni al numero dei trasferimenti del testo elettronico verso dispositivi diversi da quello del download originario, limitazioni quanto al numero delle pagine stampabili, della riproduzione del file, del copia-incolla. Va anche detto che l'attivazione di questi sistemi è già in sé stessa macchinosa, richiede una serie di procedure niente affatto banali (ad esempio passaggi intermedi con file .acsm, gestione ID Adobe, installazione di applicativi ecc.) e si trovano già molti commenti in rete di utenti che, per alcuni banali errori di implementazione dei DRM, si sono ritrovati con dei file illeggibili benché li avessero debitamente pagati.

La macchinosità conosce un'ulteriore grave complicazione laddove si consideri che non esistono *devices* nativi multi-DRM o, viceversa, un DRM in grado di funzionare con tutti i sistemi operativi poiché le varie società produttrici utilizzano spesso e in maniera esclusiva DRM proprietari. Va comunque segnalato che il DRM Adobe⁴ pare sul punto di imporsi come standard di fatto, anche se funziona solo con il sistema operativo Windows ed è, ad esempio, utilizzabile sui prodotti Apple solo dopo l'installazione di specifici applicativi come Bluefire Reader o Txtr.

Si considera invece Social DRM la tecnologia *watermarking* o "filigrana digitale". In questo caso il sw non impone alcuna restrizione all'uso ma "personalizza" il libro elettronico, sicché un suo utilizzo improprio verrebbe facilmente imputato al proprietario. Norme sulla privacy renderebbero questa forma di DRM di dubbia applicabilità in taluni stati.

In generale, risulta assai sgradevole per gli utenti non poter gestire a

proprio piacimento, pur senza alcun intento truffaldino, un oggetto di loro legittima proprietà. Se è giusto che le attività editoriali e il lavoro creativo trovino una propria remunerazione, resta da chiedersi se lo strumento del DRM proprietario o quello della “chiusura” dei dispositivi di lettura siano adeguati oppure se siano precipuamente funzionali al mantenimento di rendite di posizione all’interno di un mercato poco competitivo. Il problema si pone per gli utenti sul versante della “usabilità” ma devono porsi anche gli editori, i distributori e i produttori di device che rischiano di rallentare fortemente la formazione e lo sviluppo del mercato degli e-book. Quanto all’efficacia delle tecnologie DRM, è noto che già tutte sono state “craccate”.

Il mercato

È noto il comunicato dell’amministratore delegato di Amazon Jeff Bezos con il quale si annunciava che nei primi mesi del 2010 si è registrato, nel proprio *store*, il sorpasso nelle vendite da parte dei libri elettronici sui libri a copertina rigida. Per l’attualità, l’ultimo dato disponibile indica un rapporto 180/100. In ambito anglo-americano sono ormai realtà consolidate le piattaforme di distribuzione di libri digitali: lo *store* Amazon (che offre però libri, per la quasi totalità, in lingua inglese), lo *store* di Apple iBook, l’e-Book Store Mobipocket, ed il recente eBookstore di Google con il quale Mondadori (portatrice anche degli editori Einaudi, Piemme, Sperling & Kupfer) ha stretto un accordo. Va anche segnalato per le sue dimensioni e forse da leggere come indice di disagio da parte degli utenti, la proliferazione di store pirata (che vengono aperti e chiusi in continuazione) come Gigapedia, Bookfiest4you, FreeBook-

Spot, Ebooksbay, Okebooks, Ebokee. Più specificamente per l’Italia nel 2010 il mercato e-book ha fatturato 3,4 milioni di euro, 665.000 italiani ne hanno acquistato almeno uno e 1.090.000 li utilizza. I titoli di e-book disponibili sul mercato nazionale si sono più che triplicati (raggiungendo il numero di 5.900 titoli) rispetto al 2009 e raggiungono il 4 per mille dei titoli disponibili e l’1 per mille in termini di mercato (rispetto al 9% degli USA).⁵ Il 2010 ha visto entrare in campo alcuni tra i più significativi attori del mercato editoriale. Il progetto Telecom, ad esempio, è ormai in fase avanzata: si tratta in questo caso della predisposizione di una piattaforma per la pubblicazione, la distribuzione e l’acquisizione di e-book a contenuto “su 360 gradi”, secondo quanto comunicato dall’azienda. Significativa è la decisione di adottare, oltre al PDF, anche lo standard ePUB. A contendersi il mercato, è scesa in campo anche l’alleanza Feltrinelli-GEMS-RCS con la piattaforma Edigita. Già operativi invece sono ad esempio Simplissimus Book Farm attraverso la piattaforma Stealth (che adotta il formato ePUB e che, oltre a distribuire e-book, è anche un centro vendita di servizi e prodotti) e Bookrepublic (anch’esso adotta il formato ePUB).

Altri importanti editori stanno per inserirsi nel mercato italiano degli e-book con piattaforme proprie o in sinergia. Analisti prevedono che il mercato italiano di e-book possa raggiungere nel 2015 i 60-70 milioni di euro con una quota non inferiore al 4-5% (nel 2009 la quota USA era al 2%, per il 2010 è stimata al 9% ed è prevista salire per il 2015 al 20%).

Va inoltre segnalato l’orientamento di molti gestori di contenuti in *public domain* all’utilizzo del formato ePUB al fine di rendere possibile la fruizione dei loro documenti anche con dispositivi mobili.

L’online book in biblioteca

E-book e biblioteche stanno da poco cominciando a cercare un possibile contatto. Per la grande parte, le biblioteche, in particolare quelle universitarie, si sono limitate all’offerta di testi elettronici da consultare su pc (*streaming*) e con ridottissima possibilità di uso e interazione. Molti sono gli editori di *online book* (che gli editori, nel conflitto delle definizioni, chiamano “e-book”). Questi i maggiori: Blackwell Reference Online (con 350 libri di reference multidisciplinaria); Cambridge University Press; Elsevier; RC Publishing (con 800 libri di reference); Taylor & Francis (con 17.500 libri multisoggetti); SAGE; Springer (con 25.000 libri multisoggetti); Thieme (con 700 libri di reference su chimica e medicina); Wiley InterScience Online-Books.

Tra gli aggregatori di *on-line book* segnaliamo almeno: Book@Ovid; Credo Reference; Dawsoner; Ebook Library; Ebrary; Gale Virtual Reference Library; MyLibrary (Ingram Digital Group); Knovel; NetLibrary (OCLC, 200.000 titoli aggregati da 450 editori internazionali); Questia; Safari Books Online.

Editori e aggregatori adottano diverse formule di distribuzione. I modelli sono quelli (1) dell’acquisto dei pacchetti, (2) della sottoscrizione annuale o pluriennale di abbonamenti e (3) del “noleggio” (es. Dawson lo effettua su base settimanale). La maggior parte definisce limiti relativamente al numero di pagine stampabili e copiabili. Altri consentono il *downloading* di parte o dell’intero testo (es. Safari, NetLibrary, RSC Publishing), la maggior parte consente solo la consultazione in *streaming*. Solo pochi offrono versioni in più lingue degli stessi libri (NetLibrary è uno di questi).

Anche le tipologie di formato variano tra i distributori. Di gran lun-

ga più utilizzato è il formato PDF (quasi il 90% per gli editori di *online book* accademici e 55% tra gli aggregatori). Hanno una certa diffusione anche i formati HTML, XML, XHTML, DX Reader, Mobipocket, Microsoft Reader, Adobe eBook Ebrary utilizza il formato Exchange Data Format (EDF), che richiede agli utenti l'installazione dello specifico sw ebrary reader. Quasi tutti i distributori offrono i record MARC perché i titoli degli libri digitalizzati compaiano in OPAC. Anche il servizio di registrazione ed elaborazione delle statistiche d'uso pare generalmente garantito, in conformità allo standard COUNTER (Counting online usage of networked electronic resources).

Rispetto alle modalità di vendita, il modello consortile è in area anglo-americana molto applicato (con l'eccezione di NetLibrary). Per quel che ci interessa più da vicino su questo punto, si registra che il CILEA offre pacchetti solo STM (Science, Technology, Medicine).

I modelli di approvvigionamento sono l'acquisto, la sottoscrizione di un abbonamento o il noleggio (spesso come alternativa all'ILL), tipicamente per pacchetti a soggetto. NetLibrary ha previsto la possibilità di un acquisto da effettuarsi al momento del primo accesso al libro da parte degli utenti, all'interno di un database predefinito (*patron-driven acquisition model*). Alcuni operatori consentono però anche l'acquisto puntuale di singoli titoli o anche singoli capitoli (es. T&F).

In Italia aggregatori ed editori si sono attivati nella direzione della digitalizzazione dei loro contenuti, anche di quelli relativi a monografie accademiche. Si segnala il caso notevole di Casalini che mette a disposizione sulla piattaforma Editoria Italiana Online oltre 5.200 tra monografie e atti di convegni, pubblicati da 70 case editrici, in formato PDF, SFX compatibili.

La nozione prevalente di e-book

adottata da editori e aggregatori è quella "minimalista" di libro digitalizzato e collocato in rete. Si tratta di un testo elettronico visualizzabile a schermo che al libro cartaceo ergonomicamente assomiglia assai poco e che è ostacolato nelle sue potenzialità da formati inadeguati (il PDF è quello largamente maggioritario), da diritti d'autore spesso confliggenti con quelli del lettore e talvolta anche dell'autore,⁶ da passaggi tecnici farraginosi (acquisizione di certificati digitali, aggiornamento di sw, caricamento di *patches* e *upgrade*, *download* e installazione di applicazioni per la lettura ecc.) che comportano elevati costi di *customer care* e da modelli commerciali non di rado vessatori.

Questa potrebbe essere poi una delle ragioni per cui, nonostante il sensibile incremento di pacchetti di *online books* relativi a monografie offerti dalle biblioteche accademiche, il loro "impatto" permanga assai inferiore alle attese degli operatori di mercato e degli utenti (cfr. Vasileiou, 2009; Wood, 2009; Carllock, 2008).

Potrebbero forse qui rinvenirsi, sia pure nella diversa natura degli oggetti e dei contesti, problemi di accessibilità negata non troppo dissimili da quelli, ben noti, dei periodici elettronici.

Se il *print-on-demand* è, come sostiene Roncaglia, transitorio rispetto alla piena affermazione degli e-book, si può pensare, come l'autore stesso lascia ipotizzare, che tale transizione possa diventare assai lunga per i problemi ancora irrisolti di questo mercato. La constatazione della Commissione europea, nel rapporto 2005 (datato ma per molti versi attuale) "Publishing market watch" sullo scarso successo dell'"e-book" nel mercato europeo, sembra destinata a valere probabilmente ancora per un pezzo, benché la domanda di e-book sia crescente⁷ nell'accademia e nelle organizzazioni formative, come ri-

sulta ad esempio dagli studi del JISC (2008) e dai *case studies* sul comportamento degli utenti universitari in presenza di offerta di collezioni di libri elettronici.

Dagli studi ormai numerosi sull'argomento (indagini statistiche e focus group, in particolare), risulta che le ragioni principali che spingono i bibliotecari delle istituzioni accademiche⁸ ad acquisire on-line book sono il vantaggio di non dover comprare più copie di un medesimo libro per servire una platea ampia di utenti interessati alle stesse monografie (presumibilmente, il riferimento è a libri di testo) e l'opportunità di raggiungere utenti remoti (nei contesti anglo-americani, il riferimento è ai campus).

Dal lato degli utenti, si sottolineano i vantaggi di poter accedere h 24 ai libri di interesse (ma le lamentele sui problemi di accesso in linea non sono affatto infrequenti), senza doversi recare nella sede della biblioteca e senza dover spendere denaro proprio per acquistarli. Anche le caratteristiche di ricercabilità offerte dal testo elettronico costituiscono un'opportunità molto apprezzata (anche se viene segnalata con disappunto la scarsa manipolabilità⁹ concessa dall'oggetto elettronico). La ricchezza delle collezioni è giudicata positivamente (ma alcuni lamentano la possibilità di non poter accedere simultaneamente a più testi per lavori di comparazione).

Resta invece generalizzata la valutazione che un testo elettronico è utile solo per letture parziali, di poche pagine o pochi capitoli. La lettura "cover to cover" è ancora effettuata in prevalente misura su libri cartacei. Pressoché costante, in queste indagini sul comportamento degli utenti, è la segnalazione dei problemi alla vista che insorgono dopo letture prolungate allo schermo di un pc. Resta il fatto che questi testi elettronici stanno entrando nelle università ed in al-

cune, specialmente asiatiche, sono già realtà consolidate.

Considerate tutte le limitazioni entro cui sono oggi costretti i libri elettronici da modelli commerciali insoddisfacenti per bibliotecari e utenti, non stupisce che l'“impatto” sia assai inferiore alle attese, soprattutto se lo si confronta a quel che accade “fuori” dalle biblioteche.

Se il successo dei periodici elettronici degli ultimi anni nelle biblioteche accademiche deve essere collegato anche al fatto che, tipicamente, un articolo viene stampato e poi letto, allora non può stupire che l'accoglienza per un testo elettronico di centinaia di pagine non stampabile (per ragioni di praticità e di diritti) e non portabile (per ragioni di formati e di diritti) sia assai più problematica.

La scelta relativa all'acquisto di online book deve dunque essere valutata, dai bibliotecari, caso per caso, poiché in se stesso, almeno nelle forme oggi commercialmente disponibili, è un prodotto funzionalmente insoddisfacente.

Potrebbe divenire un'opzione nei seguenti casi: per opere di *reference*, per monografie collettanee (al limite paragonabili ad un volume di periodico), per collezioni di classici, per libri di testo acquistabili singolarmente, per pacchetti capaci di sostituire efficacemente l'acquisto della copia cartacea, per contratti “big deal” (tipicamente consortili) che mettano a disposizione un elevato numero di monografie a prezzi sensibilmente inferiori ad un corrispettivo acquisto in formato cartaceo. Solo entro questi criteri e forse pochi altri pare opportuno l'acquisto di online book. Negli altri casi, il libro cartaceo resta, come si usa dire in economia, l'opzione *first best*. Certo prima o poi il testo elettronico si affermerà massivamente nelle università, ma tra il “prima” e il “poi” potrebbe esserci una grande differenza temporale, e questa dipenderà in gran parte dal-

le scelte commerciali, dal grado di concorrenza, dal ruolo che riusciranno a svolgere i bibliotecari e le istituzioni accademiche.

Prestito digitale (digital lending)

Relativamente alla nozione più soddisfacente di e-book, ovvero alla possibilità delle biblioteche di offrire testi elettronici utilizzabili su reader portabili, costituiscono da alcuni anni realtà consolidate talune biblioteche pubbliche americane e il 2011 pare essere l'anno buono per l'Italia.

Una delle maggiori piattaforme internazionali che effettuano il prestito digitale, anche specificamente alle biblioteche universitarie, è OverDrive il quale richiede, prima del trasferimento del testo elettronico su un *device* di lettura, l'installazione del software (gratuito) OverDrive Media Console. Per ciascun file, vengono specificati i formati disponibili, i diritti concessi (pagine stampabili o copiabili), i dispositivi compatibili, numero di copie rese disponibili dalla biblioteca etc. Si veda ad es. la *digital library* dell'Università di Pittsburg, <<http://pitt.lib.overdrive.com/41469B52-DD6B-49B0-94DC-CE313A4C5DD9/10/704/en/Default.htm>>.

La prima piattaforma italiana di prestito digitale rivolta alle biblioteche (prevalentemente di pubblica lettura) è invece MediaLibraryOnline che, dopo avere iniziato con il prestito in *streaming*, nel 2011 prevede l'attivazione del prestito digitale con il *download* di un file a tempo. L'iniziativa è di interesse anche per le biblioteche universitarie, ad esempio perché MLON distribuisce anche un pacchetto di 40 editori di saggistica, gestiti da Casalini con un totale di circa 1.500 libri digitalizzati (attualmente però solo in formato PDF). Per rendersi conto che le cose si stan-

no comunque muovendo anche in Italia basta dare un'occhiata, solo per fare un esempio, al sito della Südtirols Online Bibliothek,¹⁰ che tramite il servizio Biblio24 offre il prestito online di una vasta gamma di media digitali: e-book, e-paper, e-music, e-audio ed e-video. Le opere specialistiche e le guide, suddivise per categorie, superano già i 2.300 titoli, mentre oltre 1.500 sono quelli dell'area tematica “Scuola e studio”.

Restano tuttavia ancora interamente da definire i nuovi modelli commerciali e tecnici affinché anche le biblioteche universitarie possano iniziare a sperimentare nuove forme di prestito digitale in rete e consentire ai loro utenti l'utilizzo di dispositivi mobili per la lettura.

Bibliografia

JACOPO CIRILLO, *MediaLibraryOnline: le biblioteche studiano il prestito digitale*, <<http://daily.wired.it/news/tech/medialibraryonline-le-biblioteche-studiano-il-prestito-digitale.html>>.

GIULIO BLASI, *Ebook, DRM, e biblioteche: una mappa sintetica sulle prospettive del “digital lending” per libri e altri media in Italia*, “Bibliotime”, 13 (2010), 3, <<http://www2.spbo.unibo.it/bibliotime/num-xiii-3/blasi.htm>>.

GIULIO BLASI – PAOLO LUCINI – GIANNI STEFANINI, *MediaLibraryOnline: diritti e analisi a un anno dal lancio del primo network di biblioteche digitali pubbliche in Italia*, “Biblioteche oggi”, 28 (2010), 2, p. 29-33.

LUCIO BRAGAGNOLO, *Tutti pazzi per iPad*, Milano, Tecniche nuove, 2010.

DANIELLE M. CARLOCK – ANALI MAUGHAN PERRY, *Exploring faculty experiences with e-books: a focus group*, “Library Hi Tech”, 26 (2008), 2, p. 244.

LUCA FERRIERI, *L'ebook in biblioteca: una sfida culturale*, “Biblioteche oggi”, 28 (2010), 7, p. 5-14.

IVAN GROSSI, *Il libro elettronico*, “Nuova informazione bibliografica”, 7 (2010), 1, p. 163-168.

SERGIO LORIZIO – MARCO MARTINELLI, *Dalla carta ai bit: il libro diventa elettro-*

nico, "PC Professionale", (dicembre 2010), p. 32-50.

AGNESE PERRONE, *Electronic book collection development in Italy: a case study*, <<http://www.ifla.org/files/hq/papers/ifla75/212-perrone-en.pdf>>.

VALERIO PORCU, *Amazon vende più e-book che libri di carta*, <<http://www.tomshw.it/cont/news/amazon-vende-piu-e-book-che-libri-di-cata/26333/1.html>>.

ALESSIA RASTELLI, *Nasce Google eBooks, libri in vendita sul sito più cliccato del mondo*, <http://ehibook.corriere.it/2010/12/nasce_google_ebooks_libri_in_v.html>.

GINO RONCAGLIA, *La quarta rivoluzione: sei lezioni sul futuro del libro*, Roma-Bari, Laterza, 2010.

MICHELE SANTORO, *La lunga marcia dell'e-book. Il libro elettronico fra dilemmi tecnologici e utilizzo sociale*, "Bibliotime", 13 (2010), 2, <<http://www2.spbo.unibo.it/bibliotime/num-xiii-2/santoro.htm>>.

SILVIO SOSIO, *La palla al piede degli e-book*, <<http://www.fantascienza.com/magazine/editoriali/14314/la-palla-al-piede-degli-ebook>>.

WENDY ALLEN SHELBURNE, *E-book usage in an academic library: user attitudes and behaviors*, "Library collections, Acquisitions, & technical services", 33 (2009), p. 59-72.

DAVID STERN, *Ebooks: from institutional to consortial considerations*, "Online" (maggio-giugno 2010), p. 29-35.

CRISTINA TAGLIETTI, *Feltrinelli, Gems, Rcs:*

il patto degli editori per la nuova sfida all'ebook, <http://www.corriere.it/cultura/10_maggio_12/nuova-sfida-ebook-rcs-feltrinelli-cristina-taglietti_506ccdea-5d88-11df-8e28-00144f02aabe.shtml>.

MAGDALINI VASILEIOU – RICHARD HARTLEY – JENNIFER ROWLEY, *An overview of the e-book marketplace*, "Online information review", 33 (2009), 1, p. 173. *B&N Nook vs Amazon Kindle, è scontro frontale*, <<http://www.simPLICISSIMUS.it/2009/10/bn-nook-vs-amazon-kindle-e-scontro-frontale>>.

L'e-book Telecom a quota 4mila titoli, "Il Sole 24 ore", 31 dicembre 2010, p. 23.

[ultimo accesso al web: 28/01/2011]

Note

¹ *E-reader, un mercato ancora americano*, <http://www.01net.it/articoli/0,1254,0_ART_138894,00.html>. Ultimo accesso 28/01/11.

² I prezzi vanno intesi solo come indicazioni approssimative e molto variabili.

³ Esistono società che offrono agli editori di periodici servizi di conversione dei file per renderli compatibili con i vari lettori. Tra queste società segnaliamo Paperlit (che rende disponibili file PDF) e Simplicissimus (che impie-

ga formati più fluidi). Il Wall Street Journal e il New York Times invece realizzano essi stessi file in molti formati diversi.

⁴ Adobe aggiorna un elenco di devices compatibili con il suo sistema DRM: <<http://blogs.adobe.com/digitalpublishing/supported-devices>>.

⁵ Fonte AIE (Associazione italiana editori), <http://www.aie.it/SKVIS/News_PUB.aspx?IDUNI=yfjipa45crtoji5513hp3bjq548&MDID=6368&Skeda=MODIF102-1271-2010.12.6>.

⁶ Si pensi ad esempio alla Canadian Music Creator's Coalition (CMCA) in cui alcuni autori di musica prendono apertamente posizione contro i DRM.

⁷ Può forse sorprendere che il tasso di crescita più elevato di vendita di e-book riguardi paesi asiatici, in particolare Cina, Corea del Sud e Giappone.

⁸ Non risultano statisticamente significative (almeno rispetto agli studi da noi presi in considerazione) le differenze nel gradimento degli *online books* in rapporto alle discipline (studiate o insegnate).

⁹ E questo non è un limite da poco se si considera che tutto il lavoro di marcatura dei testi (sottolineature di varie forme, evidenziazioni, commenti a margine, inserimento di segnalibri) costituisce una componente fondamentale del processo stesso di apprendimento.

¹⁰ <<http://www.biblio24.it/bozen/frontend/welcome,90-0-0-100-0-0-1-0-0-0-0.html>>.

Abstract

The article carries out a general survey on e-books. The question about the features needed by a document to be considered an e-book is first examined. The authors state that an e-book has to be portable and easy readable, so an e-text has to be coupled with a device specifically devoted to reading. The authors give also an account of the principal reading devices. An analysis of some widespread digital formats and types of screen is also conducted. The authors, moreover, outline the state of the art of the Digital Rights Management. A survey is conducted about the e-book market at present and relating to its trends.

Attention is specially focused on the market (at present and relating to its trends) and on the impact of e-books in university libraries.